Anno III | Lunedì 28 Dicembre 1868 | Num. 308

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — i pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

ASSOCIAZIONE PEL 1869

—

GIORNALE DI UDINE

POLITICO-QUOTIDIANO

Anno IV.

Col primo gennaio p. v. il **Giornale di Udine** sarà tutto stampato in caratteri nuovi e più minuti, in modo che potrà contenere maggior numero di articoli e di notizie.

Ricevendo direttamente da Firenze i telegrammi dell'*Agenzia Stefani*, esso è in grado di antecipare di un giorno al Friuli le notizie politiche più importanti.

Il **Giornale di Udine** conterrà in ciascun suo numero articoli illustrativi della politica, e scritti risguardanti lo sviluppo delle istituzioni nostre. Recherà nella Cronaca provinciale i fatti più degni di memoria, e corrispondenze dai Distretti. Una quotidiana corrispondenza da Firenze farà conoscere tutte le vicende della politica interna. Renderà conto delle più importanti scoperte scientifiche e delle Opere più insigni che vedranno la luce in Italia. Almeno una volta per settimana pubblicherà notizie commerciali.

Nella Appendice darà luogo a scritti economici, statistici, letterarii, a riviste scientifiche e a Racconti originali. Per gennaio ha già pronto per la pubblicazione il Racconto

GABRIELLA

lavoro di una nostra concittadina, la signora ANNA STRAULINI-SIMONINI, che verrà pubblicato tutto di seguito, affinchè i lettori sieno in grado di prendervi interesse. A questo verranno dietro altri lavori letterarii.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per un anno	italiane lire	**32**
Per un semestre	» «	**16**
Per un trimestre	» «	**8**

Questo prezzo di associazione è eguale per tutti i Soci tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i Soci di altri Stati, a questi prezzi si devono aggiungere le spese postali.

Per le inserzioni tanto giudiziarie e amministrative quanto di privati continueranno i prezzi d'uso negli anni antecedenti; però ogni inserzione di Avvisi privati dovrà essere antecipata.

Un numero separato costa centesimi **10.** Si vendono numeri separati presso il libraio sig. *Antonio Nicola* sulla Piazza Vittorio Emanuele.

Per associarsi basta inviare un Vaglia postale all' indirizzo dell' Amministrazione in Udine Via Manzoni N. 113 *rosso* II Piano.

AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

Udine, 27 Dicembre

—

Ancora nulla di positivo circa la riunione della Conferenza speciale per comporre il noto dissidio tra Grecia e Turchia. Però continuasi a credere che la proposta della Prussia sia stata accettata dalla maggior parte delle Potenze ed eziandio dall' Italia, e designasi Parigi come la città ove siederanno i diplomatici. Riguardo ai quali, credendosi da taluni essere le cose proprio giunte agli estremi, parlavasi già di mutamenti nelle ambasciate, come avviene non di rado nelle grandi crisi europee. Però, almeno sino ad oggi, agli estremi non si è arrivati, sebbene l' ostinazione della Porta e la tracotanza della Grecia potrebbero spingervi la quistione. *Di fatti,* se noi badiamo alla *France*, il Sultano non è disposto a transigere coi Candiotti, e nemmeno ad accordare loro quell' autonomia che, a dire lo vero, sarebbe il principio della dissoluzione dell' Impero Turco in Europa, dacchè tutte le stirpi cristiane pretenderebbero, se non altro chiedendo franchigie, di imitare l' esempio di Candia.

Intanto la Russia, che senza dubbio dà alla politica della Grecia un indirizzo propizio ai suoi fini, nega siffatta aperta protezione al cospetto della diplomazia, come è indicato in un telegramma che or ora ricevemmo da Vienna.

Ma pochi sono disposti a credere alle negative della Russia in questa faccenda; come tutti credono, a quanto ne dice la *Patrie*, all' accordo perfetto, riguardo ad essa, delle Potenze occidentali. Noi però del tanto brigare della diplomazia, che si dimostrò troppe volte impotente a conciliare dissidj di minor momento, siamo ora in grave sospetto, e quasi crediamo che la proposta Conferenza o non si adunerà, od apparecchierà più gravi quistioni da risolversi con le armi. A questa opinione ci conduce l'osservare l' atteggiamento della Grecia (non giustificato se non da segreti incoraggiamenti), e la condizione generale della politica che, a regolarsi, abbisogna forse che si tenti di nuovo la sorte delle armi.

E quantunque a nessuna delle grandi Potenze, secondo l' osservazione di qualche giornale, può essere oggi cosa gradita la guerra, perchè l' incendio potrebbe estendersi dall' Oriente all' Occidente, e tutte facendo la guerra hanno a temere qualcosa in casa propria o dai vicini; tuttavia nessuno sarà così ottimista da ritenere che quanto accade da alcuni giorni sia affatto accidentale. Dunque lasciamo pure le ipotesi ed aspettiamo i fatti, ma non nascodiamo la convinzione che sotto a questa quistione turco-ellenica ci sia per fermo qualcosa di minaccioso per un avvenire assai prossimo.

Dalla Spagna nulla che valga meglio a caratterizzare la situazione, se non che provvedimenti amministrativi nel senso favorevole all' economia dello Stato e ai principj di libertà. Anche là, come tra noi, si vuole applicato il discentramento, creare grandi Governi e diminuire il numero dei Governi provinciali. Se non che siffatti provvedimenti ci sembrano inopportuni, sino a che la quistione principale non sia risolta. Diffatti l' avvenire della Spagna, più che da riforme amministrative, dipende dalla subordinazione del potere militare al potere civile, e dalla scelta della forma di Governo. Solo quando saranno adunate le *Cortes* ed eletto il capo dello Stato, sarà bene porsi a riformare il paese che assai abbisogna di riordinamento in tutti gli ordini statuali. Il che avverrà, non v' è dubbio, qualora i partiti sappiano venire ad un accordo, e subordinare le private aspirazioni alle supreme necessità della Patria.

La discussione generale sulla riforma amministrativa fece conoscere vantaggiosamente quel nuovo partito, che si andò formando nel centro della Camera coi più moderati della vecchia sinistra e coi più progressisti della vecchia destra e con parecchi dei nuovi venuti, i quali, non trovandosi legati ai vecchi partiti, intendevano che dopo l' unione del Veneto al Regno d' Italia bisognasse occuparsi prima di tutto, di ordinare le finanze dello Stato, e di applicare i principii di libertà e di ordine a tutta l' amministrazione. I vecchi partiti accolsero con affettati scherni e con ire mal represse cotesto nuovo partito; ma cercarono nel tempo stesso di trascinarlo a sè e di confonderlo nelle loro file, perchè ne conoscevano la potenza. La sua potenza non consisteva nel numero, nè nell' autorità personale di coloro che lo componevano ma nel fatto appunto che i suoi uomini non avevano aspirazioni personali al potere, ed aver anzi non le potevano, e che essi, per quanto pochi fossero, erano i veri rappresentanti della situazione nuova del paese, del suo buon senso, delle sue giuste esigenze, e contavano quindi anche a destra ed a sinistra degli altri amici, i quali, senza staccarsi dalla loro parte, sentivano e pensavano com'essi, e godevano anche che ci fosse una falange, la quale temperasse gli estremi, e togliesse agli uni di precipitare il paese nelle avventure, agli altri di camminare verso la reazione, quando tutto era da fare e da innovare. L' insistenza ed il disinteresse valse a quel piccolo gruppo di mettere il paese ed anche la Camera dalla sua, dopo avere convinto tutti che quella è la via. Fu per esso, come si potè vedere nel dicembre 1868, che dopo avere impedita una reazione imposta dalla Francia, e dopo avere aiutato il Governo in tutti i provvedimenti finanziarii, si poterono accettare con una grande maggioranza i principii della riforma amministrativa, nel senso generale di tutta Italia, tanto combattuta dai regionalisti e dagli oppositori sistematici, e che si potè indurre il Governo a promettere anche la riforma della legge comunale e provinciale. Quale sarà questa riforma? Una semplice correzione alla legge esistente, od anzi qualcosa di radicale nel senso del governo di sè dei Comuni e delle Provincie? Alcuni degli uomini del nuovo partito manifestarono già le loro idee, e sapranno farle valere a suo tempo. Certo essi penseranno,

---

APPENDICE

—

IGIENE

All' On. D.r A. Corazza a Latisana.

> L'amore è la prima benedizione dell'uomo,
> ma volete voi che generi una bestemmia?
> *Mantegazza.*

Nell' ultimo nostro colloquio, cadde parola del recente lavoro del Mantegazza, *Un giorno a Madera*, di cui pur allora io leggeva le prime pagine. — Mi dicesti le tue impressioni: oggi ti espongo le mie, e non sia indarno se pubblicamente. Nettamente ti assevero intanto, che poche letture mi sedussero e mi trattennero con eguale piacere: — e come accade di un soave liquore che, appunto perchè ci aggradisce, lo si beve a centellini bensì ma non si posa il bicchiere finchè non se ne veda netto netto il fondo, così io feci del libro.

Certamente tu non avrai sorvolato là ov' è detto che: « il generare figliuoli malati per propria colpa è peggio che uccidere un uomo nell' impeto della passione; è versare il veleno impunemente, proditoriamente nella coppa d' una persona amata ». Questa sentenza, crudamente giusta pur troppo, basta a mostrare l' intento precipuo del Libro, scritto del resto, come avrai ammirato, con quella delicatezza di sentire che, dalla cannuccia della penna distilla e rende amabile fin anco il dolore; con quella calda parola che, quando è veste dell' affetto, emana fascinatrici fragranze paradisiache, con quello splendore d' imagini, con quella freschezza di colorito, con quello stile smagliante, e, dirò pure, con quella candida coscienza che, come sai, guidò l' Autore a dettare molti scritti che precessero questo, fra cui *la Fisiologia del Piacere* ed i *Principi d' Igiene.* — Vedesti come gli assunti che imprese a svogliere sieno svariatissimi, nè per ogni risma di lettori, nè esenti taluni dalla taccia di esclusivismo e di eccentricità; ma tutti in omaggio al concetto civilizzatore ed eminentemente umanitario.

Se talora egli si piace di vestire magnificamente altrettante magnifiche utopie, se si lascia andare ad ostracismi stupendi, ciò è mero effetto delle generose convinzioni dello scrittore messo ruvidamente al cozzo col beffardo scetticismo sociale, e col secolo essenzialmente aritmetico. — Avverto però che non accenno all' opuscoletto « l'*Igiene del sangue* » ch'ebbe, non so perchè, l'onore di parecchie edizioni. Se cotanto favore del pubblico non sia, come credo, da attribuirsi al caro e chiaro nome dell' autore piuttosto che al peso intrinseco ed all' accettabilità della (almeno per noi) stranissima teoria, che pecca d' un eccentricità, d' un esclusivismo veramente insigni. — Ma diremo collo Sterne « *Opinioni!* »

Egli nel suo bel Libro, ha tutto il diritto alla pubblica riconoscenza, ed io vorrei che, cui incombe per ispecialità di Ministero, non lasciasse cadere vano o con isterile lode, il di lui concetto, che tende al morale e materiale immegliamento della Società, e lo traesse, foss' anco con erculea fatica, a ritroso, ma nel campo pratico della realtà. Esso, come certamente te ne sei avvisto, si formula in questa sentenza: « Chi è malato, e vuole aver figliuoli, è pessimo padre, perchè dà a bere ad essi il veleno; è pessimo cittadino, perchè dà alla Nazione cattivi cittadini; è pessimo uomo, perchè rovina il primo patrimonio dell' umana famiglia, la salute e la forza ».

Applicato fra noi questo principio del chiarissimo Autore, foss'anco per non urtare in iscogli tetragoni, non è a dire dei certi e non lontani vantaggi che ne risentirebbero la famiglia, la Società, lo Stato. Tu stesso in prima; cinque lustri di ministero igienico da me vissuti in località molto dissimili della Provincia, e il consentimento di tutti i nostri fratelli d'arte, diranno quanto sia vero, benchè di difficile attuazione, il concetto del Mantegazza, quanto sia urgente il bisogno di correre al rimedio: quanto sia sacro il dovere di cooperare all' intento: quanto sarebbe utile e santo il compito, raggiunto che fosse.

E lasciando delle varie affezioni morbose, nevrosiche o no, classificate fra le gentilizie e connate; dalla mania dell' idiotismo; dall' epilessia alla più leggera spasmodia; dalla tubercolosi alla rachitide ed alla scrofola; dalle svariatissime e schifose manifestazioni della sifilide alla dermatitis la Pellagra fra noi basteria, non già a farci studiare (che di ciò non è d'uopo,) ma ad addottare un valido e pronto rimedio; — dato che, cui incombe, ci sovvenga d'aiuto efficace, e non di sonanti ma vane parole.

I miserevoli frutti di connubj legittimi fanno ben trista concorrenza cogli Orfanotrofi, i quali emmettono a baliatico nelle campagne centinaia di trovatelli, che in faccia alla società, fatti adolescenti, pagano la vita non solo collo stigma ingiurioso e vilmente deriso del bastardo; ma fin dalla culla infausta l' espiano, pena di colpe altrui, con sofferenze e dolori che la fanno più misera e grama. Affranti dal dolore, sformati da morbi lunghi e crudeli, la morte è sorriso di madre pietosa per essi, e se sieno frequenti le tombe, la statistica ce 'l dica. — Ben è vero che la prostituzione appariscente, nelle campagne non è, o ben minima, e non meno perniciosa se clandestina; ma è troppo vera invece la sifilide importata più sovente dai permissari dell' esercito, da quelli che assolsero la ferma, e si danno a legali connubj ne' quali sordamente s' infiltra. — Sono troppo veri i connubi dei pellagrosi, scrofolosi, epilettici che diffondono e fanno permanente l'epilessia, la scrofola e la pellagra.

E chi non fu preso, non so più se da schifo o da pietà, nel vedere i corpicciuoli di que' bambini malandati, e quasi diremo, atrofici sotto il danno e talora sotto l'obbrobrio dei vizii e delle croniche affezioni morbose di chi fè loro l'infausto dono dell'esistenza? — Oh quante fosse ne' cimiteri ripiene di cotesti infelici che bevvero le prim'aure di vita per sentirne nulla più che l'amarezza, e che la maledirebbero, se que' teneri labbri potessero schiudersi alla parola, come non si schiudono mai a quel vergine e tanto caro sorriso!

Eppure lo Stato, sceglie accuratamente la gioventù destinata a farci rispettati in pace, e temuti in guerra. E perchè, o caro collega, perchè mai non potriasi giungere a tanto di far stanziare una legge regolatrice dei sponsali, e che li impedisca se l'uno dei coniugi, od entrambi non sieno atti a riprodurre dei figli sani e robusti? È ben vero che di questa guisa si attenterebbe al più inviolabile dei diritti, alla libertà; ma sta vero altresì che al pubblico bene deve cedere il privato, violazione che nel caso nostro saria compensata ad usura, cioè dall'immegliamento fisico, e quindi anche morale, della Società. — E l'abolizione del Celibato dei preti, sarà sempre un acre e vano desiderio, o non forse un urgente bisogno di moralizzare quella casta, e giovare ai nascituri? — Ma tu qui, potresti dirmi sorridendo « e tu pure utopista ». Ed io di rimando « se tale ti sembro, la colpa non è mia, ma di messere scetticismo, e di monna Aritmetica di cui ti dissi più sopra ». Al postutto la questione degli *analfabeti* non è più urgente di certo di quella che mirar dovrebbe ad immegliare i connubii legali; anzi l'una all'altra s'inanella, e se per quella, tanta somma di cure, di zelo e di moneta si dispendia, che non può farsi, non dee farsi per questa?

Oh si provveda anche a ciò in modo, che a dì non lontano si veda, se non tolto, attenuato almeno, diluito quel mostro indomabile che noi diciamo, cattivo impasto organico, od altrimenti e meglio, recettività ad ogni stimolo morboso; letto sciaguratamente troppo bene disposto a sviluppare germi morbosi latenti, ed insaziabile a contrarne di nuovi ed esterni.

Ma è tempo, o collega, di deporre la penna, (se non è anche tardi), e nol potrei meglio se non ripetendo le parole del Mantegazza, con cui completa il di lui nobile concetto. « Mettersi all'ombra di leggi ignoranti e brutali per giustificare il proprio errore, è rinunciare per sempre ed essere qualcosa più del volgo che mangia, rumina, e dorme!

Fa la pace, per amor mio, coll'« *un giorno a Madera* » e statti sano.

Ronchis, 19 dicembre.

Il tuo VENDRAME.

come già disse taluno di loro nell' ultima discussione, che s' intende di ordinare l'amministrazione generale in guisa che il Governo eserciti la sua azione con piena coscienza o responsabilità in tutti i suo rapresentanti e con soddisfazione dei rappresentati; e la comunale e provinciale secondo i principii di libertà, e considerando sempre, meno quello che c'era in una, od in un'altra regione, che non quello che si deve fare nel nuovo Stato, quale è, e quale dovrebbe essere.

Il nuovo partito non vuole che ci sieno più nè Piemontesi, nè Napoletani, nè Toscani, nè Veneti, nè Lombardi, nè Romagnoli, nè Siciliani, ma soltanto Italiani. Esso intende che si abbia da ordinare l'Italia per l'Italia. Ora, siccome tutti gl'Italiani buoni patriotti e di buon senso la intendono a questo modo, certo verrà a questi uomini ed a quelli che pensano come loro l'appoggio di tutto il paese. Che tutte le opinioni che stanno in questo ordine d'idee si manifestino con calma nella stampa, che il paese manifesti sè stesso ed i suoi pensieri e desiderii, e tutto ciò influirà di certo sul Parlamento e sul Governo.

La politica è opportunità e transazione; poichè nulla di bene si può fare, se non si tiene conto dei fatti e delle opinioni, in quanto sono anch'esse un fatto che può giovare od impedire l'attuazione pratica di certi principii; ma giova però che si sappia quello che si vuole, che si voglia tutti ad un modo, e che si faccia di per di quello che si può e nel migliore modo che si può.

L'assoluto in politica non esiste; ed i partiti che tendono all'assoluto non sono partiti politici. Gli uomini che li compongono saranno filosofi, professori, settarii, poeti, o quello che volete, ma non uomini di Stato. Nell'Inghilterra, dove gli uomini di Stato abbondano, vi sono appunto i più alieni dall'assoluto. Ma essi vogliono potentemente le cose opportune, e le fanno. Colà non c'è riforma matura nella opinione pubblica, la quale non trovi chi l'eseguisca nel momento più opportuno. Per questo gl'Inglesi sono anche lontani dalle nostre puerili impazienze. Per comprenderlo basta leggere l' ultimo *discorso* d' un radicale, del Brihgt, a' suoi elettori. Ora gli uomini del nuovo partito del Parlamento italiano tendono a formarsi a questa scuola, che è da ultimo la vecchia scuola politica italiana, prima che noi facessimo le scimmie ai Francesi ed agli Spagnuoli.

Il Bargoni, il quale ottimamente difese col Correnti, col D'Amico, col Lampertico e con altri la riforma amministrativa parlando da ultimo giustificò in sè stesso con nobili parole la opportunità della formazione del nuovo partito. Quelle parole le poniamo qui testualmente sotto gli occhi dei nostri lettori.

Signori, non mai come ora mi parve difficile l'ufficio di relatore.

Per una parte mi stringe il timore di non potere, per involontaria dimenticanza, rispondere a tutte le questioni che furono indirizzate alla Commissione, e che ancora non hanno avuta risposta; per altra parte mi punge il dubbio di dovere, mio malgrado, replicare cose già dette da altri.

Poi la legge che io debbo difendere è combattuta da campioni valenti, e più lungamente di me esercitati in questo difficile arringo.

Poi la politica è venuta anch'essa, come d'altronde era inevitabile in un'Assemblea di uomini politici, a rendere più ampia e più acerba la discussione.

Invano l' onorevole Alvisi, invano l' onorevole Ranalli e qualche altro oratore invocarono che le quistioni politiche fossero in questa occasione messe in disparte.

Non l'onorevole Correnti come sembrava supporre ieri l'onorevole Ferraris, ma l'onorevole Guerzoni primo le raccolse, con tutto l'impeto della sua eloquenza, e dopo di lui, e più duramente di lui, altri venne ad agitarle al vostro cospetto, gettando quasi un guanto di sfida al Ministero, a tutte le frazioni della maggioranza, e quanti hanno votate le leggi finanziarie che vennero elaborate in questa Sessione parlamentare. Io però non raccoglierò quel guanto; non lo raccoglierò almeno oggi; e di politica dirò appena quel tanto che basti alla legittima mia difesa personale.

L'onorevole Pianciani, maravigliandosi di non trovare nel progetto ciò che egli credeva dovesse esservi con aspetto di riforme più radicali, rendeva assai più viva quella sua meraviglia dichiarando che ben altro egli aspettava da un relatore, il quale delle riforme aveva fatto condizione del suo appoggio, del suo sostegno al Ministero.

L'onorevole Ferraris, con diversa circonlocuzione, ripetè ieri questa stessa frase; pure io non l'avrei probabilmente raccolta, tanto mi è duro il dover occupare la Camera di quistioni personali! Ma un altro oratore diede a quella frase un'assai più grave amplificazione. Con un'ingrata analisi politica e col corredo di una storia politico-parlamentare tutta sua, egli in sostanza mi ha provocato ad uscire dal silenzio. Io però non farò pettegole rettificazioni di date o di fatti, ma mi limiterò puramente ad alcune brevi dichiarazioni.

Mandato dagli elettori della provincia di Palermo, ai quali serberò sempre riconoscenza, a sedere nel 1863 per la prima volta in Parlamento, presi posto in mezzo a quella parte politica per la quale io già militava nel giornalismo; andai, cioè, a sedermi alla sinistra, chè allora la si chiamava sinistra, senza bisogno di correggersi, come fece ieri il deputato Ferraris, dandole il nome più generico e più vaste di Opposizione.

Però sin d'allora in seno alla sinistra si avvisavano due tendenze alquanto diverse; vi era una sinistra propriamente detta, o vi era una così detta sinistra moderata.

Io apparteuni, non è un mistero, a questa seconda parte.

In parecchie occasioni abbastanza solenni, in parecchie votazioni abbastanza importanti, quelle due tendenze andarono via via sempre più manifestandosi; però una vera scissura non accadde che all'epoca del voto, cui io presi parte, per il trasferimento della capitale.

Quel voto ebbe le sue conseguenze nelle successive condizioni di vita di una importante frazione parlamentare. Tuttavia io credetti che altre e diverse e maggiori avrebbero potute essere le conseguenze di quel voto rispetto all'attitudine di tutti i partiti. Ma mi avvidi che mi era ingannato, e dovendo credere che non i molti, ma io fossi nell'errore, rimasi al mio posto.

Venne poscia la guerra; e la guerra, comunque condotta, cancellò Villafranca, e ci diede Mantova e la Venezia. Allora sì, io credetti venuto il momento che dovesse compiersi un vero rinnovamento nella condizione dei partiti; allora mi parve che le condizioni interne del paese dovessero esercitare un'influenza diretta anche su quelle del Parlamento: mi parve, cioè, che un paese il quale non aveva più lo straniero accampato in casa, un paese il quale era sottratto all'incubo d'una necessità sacra, doverosa, permanente, di una guerra da farsi dall'oggi al domani, dovesse modificare grandemente la sua politica interna quando quell'incubo gli era tolto di dosso. Penetrato da quest'idea, io la svolsi dinanzi agli odierni miei elettori prima di ritornare alla Camera; ma del mio scritto non citerò nemmeno una sillaba, perchè mi parrebbe ridicolo il venire citando me stesso a difesa delle mie parole.

Debbo dire piuttosto che quell' idea aveva fatto cammino anche nell'animo di altri nostri colleghi e che non mancarono fra noi le occasioni di manifestarci a vicenda le nostre convinzioni. Alcuni, come me, appartenevano a sinistra; altri appartenevano a destra; tutti ci trovammo concordi (e se questo fu *errore di giudizio, consideratelo pure errore, lasciando a noi la convinzione di essere nel vero), eravamo concordi, dico,* nel ritenere che i partiti ai quali avevamo appartenuto avessero una soverchia tenacità nel conservare le proprie tradizioni storiche, nel mantenere le proprie abitudini inerenti alla originaria loro costituzione, o relative allo svolgimento della loro azione nel Parlamento.

Ora, in questa dissonanza di pensamenti coi nostri antichi amici, qual era, quale doveva essere la nostra condotta? O rimanere rispettivamente ai nostri posti e dare forse tutti i giorni spettacolo, se non di ribellione, d' indisciplina e di dissidenza, oppure ritirarci a formare un nuovo gruppo o prendere gli atteggiamenti di partito nuovo. Mi pare che non la ragione politica, ma la semplice onestà bastava a dettare la nostra risoluzione.

E questa risoluzione noi l' abbiamo francamente seguita, non ostante l' opposizione che incontrò da tutti i lati. Essa però non significava l' orgogliosa pretensione di sedere arbitri fra i due grossi partiti del Parlamento; significava solamente il desiderio di andare noi e di provocare altri a porsi alla ricerca di una nuova maggioranza. Adottato questo partito, noi gli rimanemmo fedeli.

Il 22 dicembre, come ci veniva rinfacciato l' altro giorno, noi votammo coll' Opposizione. E sta bene. Bastava che una sola delle nostre libertà costituzionali sembrasse a noi anche di lontano minacciata, perchè noi protestassimo col nostro voto contro quel pericolo, contro quella minaccia.

Il voto del 22 dicembre non condusse che una crisi parziale. È vero anche questo. Ma dopo quella crisi noi vedemmo ricomparire il Gabinetto contando nel suo seno uno dei veterani delle battaglie della libertà in Piemonte, un uomo nel quale gli stessi oppositori credo che riconobbero un carattere di garanzia. Inoltre noi vedemmo ricomparire il Gabinetto con un programma di riordinamento finanziario ed amministrativo.

Lo svolgimento di quel programma in tanta aspettazione del paese, in tanta difficoltà della situazione finanziaria, in tanto desiderio di migliorata amministrazione, parve a noi che meritasse tutto il nostro appoggio, tutto il nostro sostegno.

Ma, o signori, mettendoci su questa via, noi tutti i nostri passi li abbiamo fatti alla chiara luce del giorno. La nostra condotta non conobbe mai altre vie, se non quelle che sono tracciate in Parlamento. Le nostre condizioni, se piace chiamare condizioni il risultato della libera discussione parlamentare, noi non le abbiamo indicate che qui. Non abbiamo mai fatto intimazioni: non abbiamo mai fatto dedizioni. L' onorevole ministro delle finanze lo constatava egli stesso l' altro giorno, ed io ne lo ringrazio.

Certo è tuttavia che questa condotta ci mise in una situazione difficile. Non ci mancarono accuse; la sincerità della condotta stessa fu messa in dubbio: e lo so. Fummo trascinati a ludibrio su per le colonne di certi giornali, a cui la passione di parte fece velo al giudizio; in una parola fummo calunniati

Ebbene, che importa? La coscienza d' uomini politici e la coscienza d' uomini privati, che per tutti deve essere tutt' una, ci ha dato conforti che bastano a compensarci di qualunque maligna insinuazione. (*Benissimo!*)

Ma dunque, ci si dirà, vi sta bene il nome di *soddisfatti*. — Signori, quando l' altro giorno l' amara, la crudele ironia di questa parola è venuta da quei banchi, e non dolore, oh! non lo dissimulo, no, con vivo dolore l' ho veduta accoghere dal riso di approvazione di quelli che stavano intorno all' oratore, oh! allora mi sono ripiegato un istante sopra me stesso; ma poi ho finito per mandare alla mia volta un sorriso di compassione verso chi credeva potere di quella parola servirsi come di un argomento di offesa contro i voluti avversari.

Ma, in nome di Dio! (*Con calore*) chi può dare o ricevere il nome di soddisfatto in questa nostra Italia, quando il nostro credito va sì lentamente rialzandosi, quando fino gli stessi nostri studi sono in decadenza, quando le condizioni economiche sono così diverse da quelle che abbiamo diritto di desiderare, quando un vessillo straniero, sia pure di potenza amica, sventola ancora su terra italiana, quando il papato si circonda ancora di attribuzioni sovrane e di patiboli in Roma? Almeno la carità di patria insegnasse un linguaggio più giusto ai nostri avversari! (Bravo! Benissimo! — *Vivi segni di approvazione a destra e al centro*).

ITALIA

Firenze. Leggesi nel *Diritto* del 25 dicembre:

In molti paesi del Veneto un partito avverso al presente ordine di cose, composto per la maggior parte di paolotti ed austriacanti, va spargendo la voce che la tassa sulla macinazione dei cereali sia stata abrogata o sospesa; e ciò nella speranza di promuovere disordini massime negli abitanti delle campagne.

Il sindaco della città di Oderzo temendo le funeste conseguenze di queste dicerie sparse ad arte dai nemici dell' ordine, pubblicò il seguente

MANIFESTO

Si venne a cognizione che persone, appartenenti senza dubbio a quel partito che cerca in tutti i modi di osteggiare il consolidamento delle patrie istituzioni, vadano spargendo la voce fra gli abitanti, particolarmente del contado, che la tassa sulla macinazione dei cereali, decretata dai poteri costituiti per far fronte ai bisogni dello Stato, sia stata abrogata o sospesa, e ciò collo scopo evidente di provocare il malcontento e fors' anco dei disordini sul principio dell' attuazione di questa imposta.

A togliere l' errore nel quale per avventura fosse *caduto qualcuno o per isventare le male arti dei* tristi, il sottoscritto nell' interesse dei propri amministrati, crede opportuno di dichiarare pubblicamente che nessuna disposizione venne emanata per sospendere l' esecuzione della legge relativa alla tassa predetta, la quale senza dubbio, e come fu già stabilito, andrà in vigore col primo giorno del prossimo gennaio 1869.

Si raccomanda perciò caldamente agli abitanti di questo comune di non dare ascolto a maliziose insinuazioni che, prendendo pretesto da questa tassa, loro venissero fatte dai nemici della patria per indurli ad allontanarsi dalle vie dell' ordine o della legalità, ed esporsi così al rigore delle misure che sarebbero certamente prese per tutelare il rispetto dovuto alla legge.

Si assicuri la popolazione che la imposta sulla macinazione dei cereali non è così grave come si tenta malignamente di rappresentarla, e rifletta che anche questo sacrificio è necessario per ottenere la restaurazione delle finanze dello Stato, dalla quale dipende necessariamente il miglioramento avvenire della condizione economica di tutte le classi dei cittadini.

Oderzo 17 dicembre 1868.

Il sindaco: P. TOMITANO.

— Il consiglio dei ministri, scrive la *Gazzetta d' Italia*, ha incaricato gli onorevoli conte Menabrea, presidente del Consiglio dei ministri ed il conte Gabrio Casati, presidente del Senato del Regno, di recarsi in Genova a rappresentare i poteri dello Stato in occasione del parto, che auguriamo felicissimo, di S. A. R. la duchessa d' Aosta.

Roma. L' *Osservatore Romano* comincia una serie d' articoli sopra un soggetto novissimo per lui: la stabilità eterna del potere temporale e le infamie della rivoluzione.

Vogliamo citare . . . non si spaventino i lettori . . . citare una frase sola.

« Dopo la morte esemplare e cristiana, dice l'*Osservatore*, dei due infelici Monti e Tognetti, proviamo la più viva compassione per loro . . . »

L' *Osservatore Romano* è davvero un fedele interprete dei sentimenti de' suoi padroni: Perdonare ai nemici . . . . purchè siano morti.

ESTERO

Ungheria. L'audacia inaudita dei masnadieri in Ungheria, e in ispecie l'attacco commesso sulla ferrovia presso Szegedino, determinò il Governo d'Ungheria a passi energici, e il ministro dell'interno inviò un rescritto alle Comunità dei Comitati di Pest e di Csongrad, al distretto dei Jazighi e dei Comuni, e alle R. Città libere di Cebreczin e di Szegedino in cui è detto fra altro come appena si era riusciti con mezzi energici a domare i masnadieri nei Comitati transdanubiani, la pubblica sicurezza fu soggetta a nuovi e gravi attacchi nel paese fra il Danubio ed il Tibisco, onde ne soffrono i più gravi interessi, senza poter ancora scoprire i malfattori. A garantire intanto le ferrovie da ogni attacco fu disposto che fino a tanto che durino tali condizioni in quei paesi le spedizioni di danaro verranno fatte per la posta sotto buona scorta militare, accompagnate cioè da un sott'ufficiale e quattro soldati a cavallo, e di sera o con tempo cattivo con altrettanti soldati in carretto. Le linee fra Szefed e Szegedino verranno inoltre sorvegliate notte e giorno da pattuglie di fanteria, e i treni di passeggieri fra Felegyehaza e Szegedino verranno accompagnati dal militare. Con queste misure, e colla cooperazione delle autorità locali, spera il ministro di poter reprimere radicalmente questi orribili attentati, e ristabilire la pubblica sicurezza.

Spagna. Ecco l'indirizzo del duca di Vittoria, diretto ai liberali monarchici di Saragozza, come lo riporta *El Eco d'Aragona*:

« *Signori del comitato elettorale liberale monarchico di Saragozza.*

« Carissimi amici, ho ricevuto il vostro affettuoso saluto col profondo piacere che desta sempre in me l'accento patriottico e maschio di questo gran popolo, da me tanto prediletto.

« Amare i Saragozzesi vale quanto amare la probità, il patriottismo e la libertà. Saragozza mi ricorda i più bei dì della mia burrascosa vita; nelle mie dolorose vicissitudini ho sempre avuto compagno questo popolo magnanimo, che ha testè mostrato al mondo di saper conquistare la libertà, come pure di metterla in pratica e di conservarla.

« Le vostre generose manifestazioni in favore di questo veterano è il più gran compenso che un popolo possa concedere al soldato che difende la propria bandiera.

« Io vi rivolgo la mia parola colla più profonda commozione; però debbo dirvi un'altra volta che l'animo mio, scevro d'ogni personale ambizione, non desidera che di vedervi uniti in intima e leale concordia.

« Fate adesione al Governo provvisorio, e sottomettetevi alle Cortes Costituenti. Ecco l'unica nave che potrà guidarci nel porto di salvezza, creatoci dalla volontà nazionale.

« *Saragozzesi,*

« Ricordatevi che nel 54, noi fummo i primi ad innalzare il grido di giustizia.

« Che si compia la volontà nazionale; è ormai tempo che la nazione esprima la sua sovrana volontà.

« Aspettiamola senz'impazienza, ma disposti a combattere tutti i nemici della libertà.

« Saragozzesi! Confidate sempre nel *vostro sincero amico.*

« Logrono, 15 dicembre 1868.

« BALDOMERO ESPARTERO ».

Portogallo. Lo stato di salute di S. M. la regina di Portogallo, che ispirava qualche inquietudine, è ora di molto migliorato.

Grecia. Si ha da Atene:

Tutte le comunità greche all'interno ed all'estero si congratularono col Governo per la sua politica guerresca e nazionale, assicurando il re che contribuiranno con danaro e materiali ad assistere la causa ellenica. Si dice, che il re prepara un manifesto a tutti i popoli cristiani dell'Oriente. A Costantinopoli si prevedono molti milioni di perdite dei sudditi Greci, avendo eglino grandi interessi cogli europei ed ottomani.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

Municipio di Udine

Avviso

Essendo stata presentata in tempo utile una offerta di miglioria del 20.mo sul prezzo per cui venne deliberata nel giorno 19 corr. la fornitura delle stampe ed oggetti di cancelleria per l'Ufficio Municipale giusta l'avviso 27 novembre 1868 N. 11538,

si deduce a pubblica notizia che nel giorno 31 corr. alle ore 11 ant. sarà di nuovo aperta l'asta sul dato regolatore del 86.45 per cento a termini e sotto le condizioni portate dall'avviso suddetto.

L'asta seguirà col metodo dell'estinzione della candela vergine.

Dalla Residenza Municipale
Udine 4 Dicembre 1868.

AVVISO

Nel Contratto d'appalto stipulato fra il Municipio ed i Soci Imprenditori Signori Serravalle e Mestroni di Udine per l' esazione dei dazi di questo Comune fu convenuta la compensazione delle rimanenze dei sottoindicati generi soggetti al dazio murato: compensazione, da liquidarsi mediante rilevazione delle quantità esistenti al principio ed al fine dell' appalto negli esercizi di vendita o nei depositori di città.

Questo patto non implica veruna responsabilità da parte degli esercenti o depositari; i quali per i generi già introdotti in città non possono essere tenuti a verun ulteriore pagamento di dazio; ma serve unicamente a garantire il miglior interesse del Comune. Sarebbe poi reso in parte frustraneo, ove non

concorressero a sussidiare il Municipio gli esercenti o depositari colla più possibile esatta indicazione dei generi che detengono nei rispettivi esercizi o depositi, e col prestarsi a quelle verificazioni di fatto cui fossero richiesti dalle apposite Commissioni a ciò instituite.

Queste Commissioni incominceranno le loro operazioni nel giorno primo del prossimo gennajo, legittimandosi presso i negozianti o depositari colla presentazione del relativo mandato.

I generi da rilevarsi sono: vino ed aceto sì in fusti che in bottiglie; alcool, acquavite, e liquori sì in fusti che in bottiglie; farine, pane e paste di frumento o di qualsivoglia altra specie; burro, olio vegetale ed animale; olio minerale: sego in pani o in candele; frutti e semi oleiferi; birra; acque gasose; pesce salato, cotto, secco, marinato, affumicato, e caviale; formaggi; caffè e suoi surrogati; cannella ed ogni altra droga; carbone minerale e lignite; fiammiferi; carta da scrivere, da stampa, da tapezzaria, e cartoni fini.

L'interesse dell'Amministrazione Municipale è interesse di ogni classe di Cittadini; i quali cooperando al miglioramento delle condizioni finanziarie del Comune, cooperano direttamente a minorare per l'avvenire a sè stessi quei carichi che oggi quest'Amministrazione fu necessitata d'imporre.

Faccio appello pertanto al buon senso dei suaccennati signori negozianti e depositari ed alla loro affezione pel paese, perchè il delicato compito delle Commissioni sia, per quanto sta in essi, al più possibile agevolato.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, 23 *dicembre* 1868.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

R. Istituto Tecnico di Udine

Lunedì 28 corrente alle ore 7 pomeridiane lezione popolare di Chimica industriale «sulle perle vere e false, e sul carbone animale.»

Le Feste Natalizie sono passate abbastanza melanconiche, e ad esse tenendo dietro la domenica, si è compresa dai più la opportunità di non badare tanto per sottile al calendario ecclesiastico. Difatti alcuni mercanti aprirono sabbato e jeri per varie ore le loro botteghe. Ma necessario sarebbe che, a questo proposito, i capi di officina si accordassero tra loro e che poi stabilissero un accordo coi dipendenti operaj. Senza di ciò, le vecchie abitudini, tanto nocive alla domestica economia perchè favorevoli all'ozio, riacquisterebbero vigore, e non si verrebbe mai a radicalmente mutarle. Un po' di riposo ogni settimana è necessario, ma tre feste di seguito sono un vero danno economico e morale.

Comunicato. Nella sera del 24 Novembre pp. fu rinvenuto sulla strada postale in vicinanza del ponte sul Cormor un asinello attaccato ad una carrettella a due ruote.

Le indagini sin qui praticate dall'Ufficio di P. S. per sapere a chi appartenga riescirono vane, e quindi s'invita pubblicamente chi ne fosse il proprietario, a rivolgersi a questo Ufficio di Pubblica Sicurezza per averne la restituzione, comprovato che abbia di esserne il proprietario.

Sottoscrizione a beneficio delle famiglie di *Monti* e *Tognetti* decapitati in Roma.

Offerte raccolte in Martignacco a cura del signor Domenico Ermacora.

Antonini co: Adriano l. 2, Famiglia d'Orlando c. 50, D'Orlando Gio: Batt. c. 50, Ermacora Domenico c. 50, Miotti Luigi c. 61, Deciani Vittorio c. 50, Tirindelli Giovanni c. 25, Liani Giuseppe c. 25, Colussi Pietro c. 25, Cicogna Vincenzo c. 20, Bertossi Vincenzo c. 20, Liva Bernardino c. 20, Totis Luigi, villico c. 20, Tirindelli famiglia c. 20, Del Negro Giovanni c. 20, Mesaglio Bernardino c. 20, Zuliani Carlo, villico c. 20.

Totale della lista odierna L. 6.96
Riporto delle liste pubblicate nei numeri antecedenti it. L. 2755.42

Totale L. 2762.38

Ferrovia della Pontebba. Nell'ultimo numero della *Gazzetta di Venezia* leggevasi una corrispondenza dal Friuli che con buone ragioni propugnava quanto abbiamo noi detto le tante volte su questo argomento. Di questa corrispondenza riportiamo gli ultimi periodi, alle cui conchiusioni diamo la nostra piena adesione:

«Noi crediamo (dice quella corrispondenza) che fra il nostro Governo e la Compagnia Rodolfiana vi siano state delle conferenze a proposito della ferrovia pontebbana, ma non crediamo che abbiano condotto ad alcuna concreta conclusione. E non sappiamo in verità come il Governo, continuando in questa esclusiva direzione, possa sperare di raggiungere il successo con quella urgenza ch'è imperiosamente richiesta dai bisogni più vitali della Nazione.

Noi siamo convinti non meno di chicchessia che gl'interessi della Società Principe-Rodolfo farebbero preferire anche ad essa la prolungazione della linea ad Udine per la Pontebba, ma poichè non ha essa la facoltà della scelta è evidente che non possa in verun modo impegnarsi fino alle decisioni del Parlamento austriaco, e che per parte nostra l'attendere quelle decisioni, che non ci riguardano, sarebbe il partito più pericoloso.

A confermare le nostre credenze ed i nostri timori, concorre la sterilità delle pratiche esercitate per più di due anni, ed il recente annuncio recato dai giornali, che siano rimandate ad epoca indeterminata; ciò che equivale seppellire quell'opera a danno irreparabile dei nostri interessi. Importa quindi che la Nazione, e più specialmente le Rappresentanze delle Venete Provincie, fra le quali quelle di Venezia e del Friuli in prima linea, si risveglino ed adempiano al cómpito loro, di provocare dal Governo o dal Parlamento le misure opportune per iscongiurare questo danno gravissimo. Siffatto cómpito non è soltanto doveroso, ma d'impellente necessità».

Presso l'Associazione Agraria Friulana (Udine, Palazzo Bartolini) è incominciata e proseguirà in tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle 3 pom. sino al termine 11 gennaio 1869, la *distribuzione del seme-bachi giapponese* avvisata dalla Ditta importatrice Marietti e Prato di Yokohama nella circolare 20 dicembre corrente, già trasmessa ai singoli soscrittori.

Ai soscrittori medesimi pertanto, pur col mezzo del presente Giornale, si fa invito a voler prestarsi entro il termine come sopra stabilito al ritiro del suddetto seme, che verrà loro consegnato nella quantità rispettivamente prenotata, previo versamento del residuo importo dovuto di L. 15.50 per cartone.

«Trascorso il termine indicato senza che siasi «effettuato col residuo pagamento il ritiro di detto «seme, s'intenderà essere volontà del sottoscrittore «che il medesimo sia tosto venduto per proprio «conto con a suo favore o danno il beneficio o la «perdita che sarà per risultare.» (art. 6 del programma d'associazione 5 gennaio 1868.)

Forni economici. Leggesi nella *Nazione* «Con piacere possiamo annunziare che la *Società dei Forni economici e panizzazione* fu accolta da ogni parte d'Italia coi segni più manifesti di approvazione, e che la soscrizione delle azioni prorogata al 31 dicembre dà la certezza che ai primi del venturo anno potrà costituirsi la Società. Le Camere di commercio invitate a divenir *succursali* risposero all'invito, e moltissime di esse nominarono le Giunte richieste dal Comitato. Il Ministero delle finanze diede per questo nuovo panificio un locale demaniale. L'idea del Comitato di promuovere con nuovi mezzi meccanici dei risparmi così notevoli, ha fatto sorgere in molte città d'Italia altre Società che si propongono il medesimo scopo, e che saranno coadiuvate dalla Società centrale.

L'influenza benefica di attenuare l'effetto doloroso della nuova tassa si può dire in gran parte moralmente ottenuto, e se il Comitato non ha fatto altro beneficio, tutti i buoni dovrebbero essergli riconoscenti.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nella *Gazz. di Torino* che in occasione delle Feste del Natale la Giunta municipale di quella città alla cui testa si trovava il Sindaco, comm. Galvagno, si recò a presentare i proprii ossequi e gli augurii d'uso a S. M.

S. M. dopo aver parlato della sua diletta Torino venne a proferire alcune parole relative alle difficoltà della situazione presente d'Europa, esprimendo l'avviso che i tempi di prova anche per l'Italia non sieno finiti, quantunque debbasi nutrir fiducia che dalle novelle crisi che fossero per prodursi, la patria esca salva non solo, ma finalmente completa.

— Si annuncia da Firenze alla *Gazzetta di Torino* che alcuni dei più alti impiegati dei dicasteri dell'interno, delle finanze, dei lavori pubblici, e di agricoltura e commercio, si sono riuniti in Commissione, dietro mandato ricevuto, onde formulare alcuni emendamenti al progetto Bargoni, allo scopo di renderne meno malagevole l'applicazione.

La Commissione parlamentare avrebbe promesso di farne suo prò.

— Lettere d'Atene confermano la notizia che la Grecia faccia dei grandi preparativi di guerra.

Il re avrebbe dichiarato che si metterebbe alla testa dell'esercito, se le trattative fallissero.

L'*Indèpendance hellènique* dice che le città di Grecia furono illuminate per tre giorni dopo la notizia della rottura colla Turchia.

— Si dice che il ministro delle finanze in seguito a più recenti esperienze fatte, abbia deciso di rinunziare al *contatore meccanico* ed abbia nominato una Commissione per istudiare altri modi di percezione della tassa sulla macinazione. Così il *Corriere Italiano.*

— Leggesi nello stesso giornale;

«Malgrado le notizie date da alcuni corrispondenti di giornali di provincia, crediamo che nulla siasi ancora stipulato colla casa Fould per l'operazione sui beni ecclesiastici, dalla quale dipenderebbe la cessazione del corso forzato.

La casa Fould metterebbe per condizione il mantenimento in circolazione d'un quantitativo di carta superiore ai bisogni del paese, e che quindi renderebbe illusorio il provvedimento tanto desiderato».

— Alcuni agenti del Comitato d'azione di Atene sono giunti in Italia per indurre Garibaldi ad assumere il comando dei volontari per l'indipendenza della Grecia.

Il generale avrebbe rifiutato in modo perentorio, adducendo a scusa il suo cattivo stato di salute.

— Il ministro degli esteri d'Italia ha partecipato l'adesione del governo alla Conferenza che dovrà riunirsi per comporre la quistione Turco-Greca.

— Possiamo assicurare che il principe di Carignano non si muoverà da Torino, e che non ha punto l'intenzione di recarsi a Madrid. Posto anche esser probabile che la sua candidatura al trono di Spagna venga appoggiata, questa sarebbe una ragione di più perchè egli non dovesse per ora andare di là dei Pirenei.

— Il deputato Crispi ha intentato un processo per diffamazione allo scrittore Ausonio Franchi in Milano pel recente libro da lui stampato.

— Gli azionisti delle ferrovie romane si riuniranno in Assemblea generale il 29 corr. per eleggere il presidente del nuovo Consiglio d'Amministrazione. Concorrono a questo ufficio il Peruzzi, il Briganti-Bellini ed il De-Martini.

— I giornali inglesi, e specialmente il *Morning Post* ed il *Morning Herald*, qualificano assai severamente gli atti del Governo greco contro la Turchia.

— La *Stampa Libera* ha notizie gravissime dall'Oriente. A Costantinopoli regna un grande concitamento, e il popolo avrebbe abbruciato pubblicamente una bandiera russa; d'altra parte, il generale Ignatieff sarebbe stato autorizzato a dichiarare che le simpatie della Russia pei Greci sono inalterabili e che non può abbandonare una causa da lei sempre protetta.

Da Bukarest scrivono allo stesso giornale che Bratiano e i suoi amici si adoperano già per costringere il presente ministero a dichiararsi per la Grecia o a rinunziare.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 28 *Dicembre*

Parigi, 26. La *Patrie* dice che la Francia e l'Inghilterra sono perfettamente d'accordo circa il conflitto Turco-Greco. L'*Etendard* smentisce che debba aver un cambiamento di personale nelle grandi ambasciate.

Parigi, 27. Oggi dicevasi alla Borsa che la conferenza riunirebbesi a Parigi.

La *Patrie* dice aver la Turchia dichiarato che non acconsentirebbe mai nè alla cessione nè alla autonomia di Candia. La riunione della conferenza non è ancora certa, ma soltanto probabile.

Parigi, 27. Il Senato e il Corpo legislativo, sono convocati pel 18 gennaio.

Madrid, 26. Assicurasi che il Governo realizzerà nuove economie, modificando le divisioni territoriali, creando grandi governi, sopprimendo la maggior parte dei governi delle provincie.

Costantinopoli, 26. Alcuni impiegati della Legazione Ellenica cambiarono nazionalità e sono divenuti sudditi Ottomani.

Bruxelles. 26. L'*Independance Belgé* pubblica un telegramma da Berlino che dice aver le *potenze firmatarie del trattato di Parigi* accettato il *progetto della conferenza speciale proposto dalla Prussia.*

Vienna. 26. Informazioni da buona fonte da Pietroburgo smentiscono che la Russia abbia autorizzato i legni greci a navigare sotto bandiera russa.

Palermo, 25. Stassera, mentre i Principi Reali entrarono nel teatro *Bellini* e il pubblico numerosissimo li applaudiva e gettava fiori, tre individui lasciarono cadere dall'ultima fila cartellini con iscrizioni reazionarie. Gli spettatori, accortisi, proruppero in unanimi fragorosi applausi gridando: *Viva Umberto e Margherita d'Italia!* L'ovazione fu ripetuta più volte. Finito lo spettacolo, la folla seguì applaudendo la carrozza dei Principi fino al Palazzo Reale. Quivi gli applausi raddoppiarono finchè i Principi affacciaronsi al balcone ringraziando.

Vienna, 26. La *Presse* dice che la conferenza finora non fu accettata nè ricusata. Le trattative continuano attivamente per fissarne le basi.

Il maresciallo Mac-Mahon arrivò a Vienna; il suo viaggio non ha scopo politico.

N. York, 16. È scoppiata una sommossa a bordo di tre *monitors* venduti al Perù che trovansi a Nuova Orleans. Dicesi che fossero destinati pegli insorti di Cuba.

Washington, 25. Un proclama di Johnson accorda perdono senza condizioni a tutti quelli che presero parte nella insurrezione del Sud, e li reintegra ne' diritti e privilegi costituzionali.

Madrid, 26. La Commissione del Comitato elettorale monarchico espose al Governo la necessità di fare sentire maggiormente l'azione del Governo nelle prossime elezioni delle provincie. I capi del partito repubblicano pensano di rinunziare pel momento alla forma repubblicana a favore di Espartero. La lettera del duca di Montpensier li decise a prendere tale attitudine.

Lisbona, 25. Hassi da fonte Paraguaiana: Assicurasi che il ministro americano Mach-Mahon è incaricato di offrire la mediazione americana, coll'assenso di Sarmiento presidente della repubblica Argentina; al Brasile che ritirerebbe il suo ministro da Buenos Ayres.

Parigi, 27. L'*Etendard* dice che non fu ancora fissato nè il luogo nè la data della conferenza. Nulla ancora si sa sull'adesione della Turchia. La riunione della conferenza è molto probabile, ma nulla havvi di definitivo.

Lo stesso giornale smentisce che Gramont sia chiamato a Parigi.

La *France* e la *Patrie* danno identiche informazioni.

La *France* dice che le potenze si mostrano animate dalle più concilianti intenzioni.

La *Patrie* assicura che Clarendon ha dichiarato che il principio dell'integrità dell'Impero ottomano deve essere posto fuori di qualsiasi discussione.

Lisbona, 27. Sampaio fu nominato ministro delle finanze. È dubbio che il ministero possa mantenersi.

Palermo, 27. I Principi sono partiti alle ore 3 1/2. La popolazione affollata lungo il corso e la marina li salutava cordialissimamente con unanimi applausi.

I giornali pubblicano una lettera del principe Umberto al generale Medici. Il principe dicesi commosso e riconoscente pel simpatico e unanime accoglimento avuto da ogni classe di cittadini in Palermo e dalle deputazioni dell'isola. Prega il generale ad essere interprete presso i siciliani di tali suoi sentimenti, egli che, perseverando nella sua opera riparatrice con singolare zelo e sollecitudine, si rese benemerito della patria ed amato dalla popolazione. Conchiude: «La Principessa Margherita ed io partiamo col pensiero di presto rivedere queste provincie. Infatti la accoglienza ricevuta non ci poteva certo ispirare un desiderio diverso.»

Jeri fu inaugurato il tronco ferroviario tra Termini e Cerda coll'intervento del principe Umberto.

Firenze, 27. La *Nazione* smentisce che il ministro delle finanze in seguito a recenti esperienze fatte abbia deciso di rinunziare al contatore meccanico.

Bruxelles, 27. Un telegramma da Berlino all'*Indipendance Belge* dice che le basi della Conferenza sono il mantenimento dello *statu quo* a Candia, la sospensione delle misure di rigore enunciate nell'*ultimatum* ottomano e l'appoggio alle giuste domande della Turchia.

Parigi. 28. Il *Constitutionnel* dice che un telegramma particolare da Vienna reca che la Porta ricusa la Conferenza nel caso che il suo programma si allontanasse dai cinque punti dell'*ultimatum* e si volesse discutere su Candia o su altra questione interna.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 24 *dicembre*

Frumento venduto dalle	aL.	16.00	ad aL.	17.00
Granoturco	»	7.70	»	8.50
detto gialloncino	»	—.—	»	—.—
Segala	»	10.50	»	11.30
Avena	aL.	10.00	ad aL.	11.50 al 0/0
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	4.—	»	4.25
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	10.70	»	11.50
» cargnelli	»	15.50	»	16.00
» bianchi	»	14.70	»	15.50
Orzo pilato	»	—.—	»	—.—
Formentone pilato	»	—.—	»	—.—

LUIGI SALVADORI

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 26 dicembre

Rendita francese 3 0/0	70.17
» italiana 5 0/0	57.17
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	420.—
Obbligazioni » »	226.75
Ferrovie Romane	54.—
Obbligazioni »	117.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	49.25
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	149.50
Cambio sull'Italia	5. 3/4
Credito mobiliare francese	293.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	428.—

Vienna 26 dicembre

Cambio su Londra	—.—

Londra 26 dicembre

Consolidati inglesi	—.—

Firenze del 26.

21 n l. Fine mese lett. 57.30; den. 57.25 — Oro lett. 21 21 den. 21.20; Londra 3 mesi lett. 26. 55 den. 26.50 Francia 3 mesi 106.— danaro 105.90.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia	*per Trieste*
ore 5.30 antimeridiane	» 3.17 pomeridiane
» 11.46 »	» 2.40 antimeridiane
» 4.30 pomeridiane	
» 2.10 antim.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia	*da Trieste*
ore 10.30 antimeridiane	ore 10.54 antimeridiane
» 2.33 pomeridiane	
» 9.55 »	» 1.40 antimeridiane
» 2.10 antimeridiane	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

Articolo comunicato (*)

Per togliere ogni qualunque sinistra interpretazione per le parole da me espresse sul Giornale il *Martello* N. 47 contro il signor Pratesi Ferdinando.

Dichiaro

di non aver mai ideato attribuire quei detti alla condotta del signor Pratesi qual cittadino, ma bensì qual insegnante alle Scuole Tecniche.

Luigi Spangaro.

(*) *Per questi Articoli la Redazione non si assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 18661 *del Protocollo* — *N.* 129 *dell'Avviso*

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di giovedì 14 gennaio 1869, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI – DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1906	2041	Bertiolo	Chiesa Parrocc. di S. Martino di Bertiolo	*Aratorio* detto Tonia, in mappa di Bertiolo al n. 340, colla rendita di l. 8.95	—	59	30	5	93	285	55	28	55	10				
1907	2042	»		*Prato* detto Parojà o Raibosa, in mappa di Bertiolo al n. 1977, colla rendita di l. 19.68	1	11	20	11	12	670	63	67	06	10				
1908	2043	»	»	*Prati*, uno sortumoso, detti Palude e Della Monaca, in mappa di Bertiolo ai n. 1744, 1967, 1568, colla compl. rend. di l. 28.76	1	74	—	17	40	896	28	89	63	10				
1909	2044	Bertiolo e Varmo	»	*Prato* ed aratorii arb. vit. con gelsi, detti Bonzado, Raibosa, Via di Virco, in mappa di Bertiolo al n. 2279; di Romans ai N. 1627, 1628, 35, 2119, colla compl. rend. di l. 12.19	1	88	50	18	85	787	43	78	71	10				
1910	2045	»	»	*Prato* ed aratorii, detti Raibosa, Beneficio e Stradatta, in mappa di Romans ai n. 1633, 1634; di Bertiolo ai n. 377, 407, colla compl. rendita di l. 10.16	1	75	60	17	56	559	21	55	92	10				
1911	2046	Bertiolo	»	*Aratorii*, detti Pariva, Santissimo, Via Franca, in mappa di Bertiolo ai n. 433, 278, 289, colla compl. rend. di l. 20.97	1	36	60	13	66	721	50	72	15	10				
1912	2047	»	»	*Aratorio*, detto Via Franca, in mappa di Bertiolo al n. 255, colla rendita di l. 11.79	—	75	40	7	54	349	29	34	93	10				
1913	2048	»	»	*Aratorii* con gelsi, detti Via di Rivolto e Beneficio in mappa di Bertiolo ai n. 1350, 284, 285, colla compl. rend. di l. 15.12	1	55	80	15	58	592	49	59	22	10				
1914	2049	»	»	*Aratorio* con gelsi, detto Via Piccola, in mappa di Bertiolo ai n. 1825, colla rend. di l. 2.99	—	40	40	4	04	262	16	26	22	10				
1915	2050	»	»	*Aratorii* arb. vit. con gelsi e Prato, detti Della Madonna, Meis, Comunale, in mappa di Bertiolo ai n. 1366, 67, 1510, colla compl. rend. di l. 8.79	—	70	60	7	06	363	28	36	33	10				
1916	2051	»	»	*Aratorii*, ed aratorio arb. vit. detti Via di Udine o Gatta, Venchiaret e Via Franca, in mappa di Bertiolo ai n. 1714, 1016, 264, colla compl. r. di l. 10.51	1	38	—	13	80	530	57	53	06	10				
1917	2052	»	»	*Aratorii* con gelsi, detti Via Franca e Via Piccola, in mappa di Bertiolo ai n. 371, 1229, colla compl. rend. di l. 17.01	2	29	80	22	98	680	62	68	06	10				
1918	2053	»	»	*Aratorii* ed aratorio con gelsi, detti Via di Udine, Via Franca e Trozzo di S. Canciano, in mappa di Bertiolo ai n. 847, 369, 214, colla compl. r. di l. 12.05	1	45	90	11	59	398	85	39	88	10				
1919	2054	»	»	*Aratorii* con gelsi, detti Via di Virco e Cison, in mappa di Bertiolo ai n. 1644 2609, 1841, colla compl. rend. di l. 17.27	1	50	80	15	08	534	30	53	43	10				
1920	2055	»	»	*Aratorii* detti Via Franca e Prato del Conte, in mappa di Bertiolo ai n. 262, 1910, colla complessiva rend. di l. 15.86	1	31	90	13	19	424	80	42	45	10				
1921	2056	Rivolto	»	*Aratorio* in mappa di Lonca al n. 479, colla rend. di l. 3.46	—	46	80	4	68	145	33	14	53	10				

Udine, 18 dicembre 1868.

Il Direttore LAURIN.

REGNO D' ITALIA 1

Provincia di Udine *Distretto di Udine*

La Giunta Municipale

di

PASIAN SCHIAVONESCO

rende noto

che in seguito a Deliberazione Consigliare 20 novembre decorso, resa esecutoria col Visto Commissariale 12 corrente resta aperto a tutto il giorno 20 gennaio p. v. il concorso al posto di Segretario e Cursore comunale verso l' annuo soldo pel Segretario di lire 1200 coll' obbligo di tutti i lavori ordinarii e straordinarii ed anche di un diurnista nel caso di bisogno a tutte sue spese, e pel Cursore di lire 400 pagabili sì le prime che le seconde in rate trimestrali postecipate.

Che gli aspiranti dovranno produrre al Protocollo di questo Ufficio Municipale, nel termine sopra fissato, le rispettive loro istanze corredate da tutti i documenti prescritti dalla Legge.

Pasian Schiavonesco li 18 dicembre 1868

Il Sindaco
P. PIANINA

Gli Assessori
F. Venier
S. Bruzzolo
F. D' Agostina
A. Guastione

N. 1788-VII 6 1

PROVINCIA DI UDINE

Comune di Tolmezzo

Avviso di Concorso.

A tutto 31 gennaio p. v. 1869 viene aperto il concorso alla condotta di Medico-Chirurgo Ostetrico del Comune resosi vacante in seguito a deliberazione consigliare in seduta 5 febbraro u. s. n. 6 del Consiglio Comunale.

L' onorario pel servizio sanitario dei poveri viene assegnato ad it. l. 1296.30 annue, pagabili in rate mensili postecipate.

Le domande di concorso dovranno nel frattempo venire insinuate in carta da bollo a questo Municipio, e corredate dai documenti di legge.

La nomina spetta al Consiglio, e l' eletto entrerà in servizio appena avvenuta la scelta, ed ottenuta la approvazione.

Tolmezzo, 11 dicembre 1868.

Il Sindaco
L'Ass. Del. G. MAZZOLINI.

ATTI GIUDIZIARII

Revoca di procura 3

Il sottoscritto Negoziante di Pordenone dichiara per ogni effetto di legge aver col giorno 12 corrente revocato il mandato conferito all' avv. Giacomo Teofoli di Aviano ora qui dimorante, onde qualunque pagamento fosse stato fatto o si facesse a nome del revocante lo si avrà come nullo.

Gaspardo Antonio

Al N. 3433-68. 3

Circolare d' arresto

Fino dal 12 luglio p. p. il sottoscritto Giudice Inquirente, d' accordo colla R. Procura di Stato, avviava la speciale inquisizione in istato d'arresto, al confronto del libero Giuseppe Pecchiaj di Livorno, ex Impiegato di Polizia del Gran Duca domiciliato in Firenze con alloggio fuori di Porta Prato — siccome urgentemente indiziato del crimine di truffa previsto dai §§ 197 e 200 Cod. pen. per firma carpita di associazione alle opere intitolate, « Storia del Regno di Sicilia, e Illustrazione delle principali città d'Italia.»

Essendo riuscite frustranee le pratiche attivate per la cattura del suddetto Giuseppe Pecchiaj, si interessano tutte le Autorità con la presente circolare, a prestarsi per il di costui arresto e traduzione in queste Carceri criminali.

Locchè si fa noto mediante triplice inserzione nella *Gazzetta di Venezia* e nel *Giornale di Udine*.

In nome del R. Tribunale Prov.
Udine 17 dicembre 1868.
Il R. Consigliere
FARLATTI

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.